

Dragon Trainer

Draghi & vichinghi

Dragon Trainer

Regia di Chris Sanders e Dean De Blois

Cartone animato (anche in 3D)

Usa, 2010

Distribuzione: Universal

**

Tratto da un popolare libro per ragazzi di Cressida Cowell. Siamo nella terra dei vichinghi e dei draghi: un ragazzino tenta di uccidere un drago per farsi accettare dalla tribù, ma lungo la caccia troverà un amico insospettato... Anche tridimensionale, con occhiale. **A.L.C.**



Remember me

L'amore di Pattinson



Remember Me

Regia di Allen Coulter

Con Robert Pattinson, Pierce Brosnan, Chris Cooper

Usa, 2010

Distr.: Eagle Pictures

Il titolo significa «ricordati di me» ma non è il remake hollywoodiano di un film di Muccino. Incontro fra due adolescenti dal passato difficile, con lutti in famiglia. Il protagonista Robert Pattinson è il bello di *Twilight*, alle prese con un ruolo serio. Se la cava. **A.L.C.**

comprendibilmente perplessi. Le fila si tirano durante una cena alla quale si auto-invita (lui può farlo) l'autore, il nostro De Luigi: anche perché si è innamorato della figlia maggiore di Buy e Bentivoglio, la bella Valeria Bilello, pianista dai capelli rossi ossessionata dall'idea di pazzare di sottaceti. Sul più bello, De Luigi decide che il film è finito, e partono i titoli di coda: ma saranno i personaggi a richiamare il proprio «Pirandello», e a chiedergli a furor di popolo di continuare...

QUELLI CHE HANNO PAURA

Sarebbe fin troppo banale dire che, dopo i due film ispirati ad altrettanti romanzi di Niccolò Ammaniti (*Io non ho paura* e *Come Dio comanda*), Salvatore si è preso una vacanza leggera. In realtà, chi vive di teatro sa che la commedia è molto più difficile del dramma. La «famiglia felice» del titolo nasconde ansie e dolori a profusione, e non a caso De Luigi, nel prologo, dedica il film a tutti coloro che hanno paura: «di votare e di volare», di amare o di odiare, del prossimo o di se stessi, di tutto. Il duetto Abatantuono-Bentivoglio, che è il vero cuore del film, è una riflessione sulla morte, ed è toccante che a metterla in scena siano i vecchi amici e complici di *Marrakech Express* e di *Turné*. Non è forzato leggere *Happy Family* come una riflessione agrodolce sulla famiglia - artistica e sentimentale - che Gabriele, Diego, Fabrizio e varie altre persone sono state nel corso dei decenni: una volta giravano film dedicati «a coloro che stanno scappando», oggi hanno tutti superato i 50 e forse hanno voglia (e paura) di fermarsi. Nel tono e nelle immagini (di Italo Petriccione, bravissimo) *Happy Family* ricorda spesso i film di Wes Anderson. Sia chiaro, è un complimento. ●

La nera famigliola nelle Alpi bianche

Jean-Baptiste confeziona una commedia a suo modo efficace: il mito 'vanzinesco' della settimana bianca in chiave razziale

La Première Étoile - La Prima Stella

Regia di Lucien Jean-Baptiste

Con Firmine Richard, Lucien Jean-Baptiste, Anne Consigny

Francia 2009 - Nomad Film

**

DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

Non sappiamo se il cinema francese ha fatto molte trasferte in «settimana bianca» quante ne ha fatte la commedia italiana.

Da noi, infatti, la settimana bianca ha un posto molto preciso nell'immaginario cinematografico, grazie soprattutto a una raffica micidiale di film vacanzieri messi a punto dai fratelli Vanzina. Era il 1983 quando Carlo Vanzina (nello stesso anno fece *Sapore di mare*, con stessa formula, ma invertita stagione) firma *Vacanze di Natale* con Jerry Calà, Stefania Sandrelli e Christian De Sica e molti altri, tutti a prendere il sol d'inverno in quel di Cortina, facendo precipitare su di loro e sulle vette di quei monti innevati il più gran numero di luoghi comuni sulla borghesia ricca e sui cafoni arricchiti, reinventando una formula già applicata da Mastrocinque negli anni Cinquanta, con Sordi ancora a Cortina. Da quel fortunato '83, a partire dagli anni Novanta



Una scena di «Première étoile»

ogni vacanza era tra Cortina, Saint Moritz e Aspen, legata all'anno di produzione (*Vacanze di Natale 90, 91, 95 e 2000*) con derivati e corollari. Non è certo un caso se gli attenti Vanzina trovarono nella settimana bianca il set perfetto per rappresentare i vizi, senza virtù, della borghesia ricca e arricchita dell'Italia pre-berlusconiana, e già corrotta.

Ora a distanza di alcuni anni, visto che le «vacanze» da cinepanettone si sono fatte via via più esotiche, un film francese (forse chissà inconsapevole di abitare uno spazio tutto italiano come quello della settimana bianca), ambienta una commedia «razziale» sulle alpi francesi nel cuore di una moderna settimana bianca.

L'idea dell'esordiente Jean Baptiste è tanto semplice quanto apparen-

temente efficace. Jean-Gabriel è un antillano scansa fatiche, con una passione per le scommesse ippiche. Sua moglie è una parigina bianca come il latte, e i loro tre figli mulatti il frutto di una famiglia mista. Lei sta per cacciarlo di casa, quando Jean rilancia offrendo a tutti una settimana bianca, pur non avendo i soldi. Si indebita al punto giusto e si mette in viaggio con i suoi figli e la nonna, ma senza la moglie, a cavallo di una Mercedes sportiva gialla con vistoso alettone e disegni di palme viola sulla fiancata. Lo stupore della visione grandiosa delle alpi innevate è pari allo stupore degli autoctoni della stazione sciistica, che tutti bianchi in un mondo imbiancato, mai avevano visto una famiglia di neri sugli sci.

STEREOTIPI CAPOVOLTI

Con grazia parte tutta una serie di luoghi comuni capovolti, messa in moto da un escamotage narrativo davvero semplice, ma timidamente efficace nel suo applicarsi alla materia. I vari nodi razziali piano piano si sciolgono, e così il padre come i figli, dapprima derisi dagli wasp francesi, vengono a trovare, non senza difficoltà, dei punti di contatto e di mediazione, ognuno a modo suo.

La Francia continua a interrogarsi (e in vari modi, basti pensare al recente *Wellcome*) sul progetto multiculturale del loro paese, e qui lo fa con una commedia semplice ma ancora onesta che ambisce di parlare del razzismo, e della sua risorgenza, attraverso i modi di una commedia familiare un po' meccanica, ma a suo modo istruttiva. Un aggiornamento politically correct delle *Vacanze di Natale* dei Vanzina? Qualcosa di più, se non altro siamo in Francia. ●